

Il premier alla Trilaterale**«L'Italia punta al rilancio
L'industria sa competere»**

TORINO

Una politica estera «riorientata verso l'Europa» e «gli sforzi per reinserire il Paese nei grandi mercati internazionali». Passa di qui la ricetta che Romano Prodi ha illustrato ieri sera, a Torino, alla cena inaugurale della trentesima Riunione europea della Commissione Trilaterale. Davanti a una platea composta da banchieri, economisti, politici e accademici di tutto il mondo il premier ha parlato del ruolo dell'Italia nel panorama internazionale, con la sua politica tornata a guardare l'Europa; e poi il Mediterraneo, la situazione del Medio Oriente, la missione in Libano «e le sue conseguenze politiche». Prodi ha dedicato ampio spazio alle questioni interne, legate so-

prattutto all'economia.

Un discorso che ha toccato «alcuni aspetti» della Finanziaria («che non sarà modificata, salvo ritocchi») per poi passare al «grande sforzo verso la crescita e verso il reinserimento dell'Italia nei mercati internazionali». «Voi — ha detto Prodi agli investitori e osservatori internazionali — sottovalutate la competitività dell'industria italiana. Un esempio? Il valore aggiunto della sola industria metalmeccanica è pari a quello dell'intera industria farmaceutica europea». Il premier ha parlato davanti a 180 invitati. Tra questi Peter Sutherland, rappresentante del segretario generale dell'Onu per le migrazioni, che presiederà la conferenza torinese, il vicepresidente dell'Unio-

ne Europea Lord Brittan e il presidente del partito democratico russo Grigory Yavlinsky. Fra gli italiani sono state annunciate le presenze del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Enrico Letta, del presidente della Commissione Esteri della Camera Umberto Ranieri, il deputato di Forza Italia Margherita Boniver, del presidente della Regione Piemonte, Mercedes Bresso e dei banchieri Alessandro Profumo, presidente di Unicredit, Alfonso Iozzo, amministratore delegato di Sanpaolo Imi, e Maurizio Sella.

Prodi, nel suo intervento, ha esposto le linee generali della finanziaria dicendo che fra i suoi obiettivi c'è «rimettere a posto il bilancio, che abbiamo trovato abbastanza in disordine». Strategia di risanamento, insomma, abbinata a una politica che punta sugli investimenti e sullo sviluppo in modo che «l'Italia, il Paese che è cresciuto meno negli ultimi anni in Europa, torni finalmente a crescere».

